



IL SECOLO XIX

FESTIVAL COMUNICAZIONE

Marrone: «Eco aveva ragione, il Web crea stupidi intelligenti»



Camogli - *Il testo che pubblichiamo è tratto dall'intervento che il semiologo Gianfranco Marrone terrà domenica alle 9.30 al Festival della Comunicazione di Camogli.*

IRENEO FUNES, eroe eponimo della memoria in eccesso, non aveva corpo. O, quanto meno, lo usava il meno possibile. Ricordando tutto di tutto, sino ai più minimi dettagli della più banale delle situazioni, ogni cosa e ogni percezione delle cose, ogni parola ascoltata, ogni sentimento provato, **Funes preferiva vivere nell'oscurità, pensando il meno possibile**, esistendo il minimo indispensabile. Troppe cose in mente per poterne immagazzinare di nuove.

[Festival della Comunicazione: il programma degli eventi](#)



E poi: con quale principio ordinatore? con quale metodo? Finiva così per essere – nota Jorge Luis Borges, suo visionario inventore – una pura voce: alta, nasale, burlesca. Effimera. Va tenuta presente, questa parabola iperletteraria, non foss’altro perché più volte Umberto Eco se n’è servito per spiegare il funzionamento della rete, i meccanismi di internet, gli effetti cognitivi ed estetici dei social network.

Eco e Borges, i due autori massimi delle totalizzazioni impossibili – la biblioteca infinita, il labirinto semiosico, la mappa uno a uno, Menard che riscrive Cervantes... –, si sono incontrati anche così, condividendo il problema della memoria ambivalente: **pochi ricordi rincretiniscono, troppi ricordi altrettanto**. Quella che è senz’altro – quanto meno dai sapienti greci ai giganteschi serbatoi delle odierne macchine pensanti, passando per i big data dei cattivissimi dell’ultim’ora – la principale prerogativa dell’intelligenza e della conoscenza, della scienza e della filosofia, la memoria appunto, si trova costretta fra due idiozie opposte e complementari: l’incapacità cognitiva dello smemorato recidivo, la boria inutile di chi rammenta oltre il necessario.

Funes considera gli umani, inguaribili distratti, esseri a lui inferiori. Ma ne ha istintiva paura, perché, diversamente da lui, sanno più o meno come vivere. Messa così, **la vexata quaestio degli stupidi in rete** – che Eco, provocandoci sino all’ultimo, ha voluto consegnarci – **acquista una nuova forma**. Si ricorderà la polemica che lo scorso anno, pochissimi mesi prima di lasciarci, una sua dichiarazione pubblica («internet è pieno di imbecilli!») aveva scatenato. Soprattutto, manco a dirlo, in internet stessa. Tutti a dire che non è affatto così, che il maestro una volta tanto ha toppato, che la Rete è il migliore dei mondi possibili... e sorvolo sugli insulti.

In una delle sue ultime “bustine” (che adesso chiude “Pape Satàn Aleppo”) lui aveva replicato, sornione, facendo una botta di conti: Facebook ha moltiplicato i bar dello sport, di modo che chiunque, a ogni momento, si sente in diritto di parlare a vanvera. Ma il dibattito è tuttora aperto, e serve per riflettere, oltre che sul web e i suoi cascami, sul senso profondo della stupidità.